

Domenica 22 febbraio 2020

CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE – BRESCIA

Spunti di meditazione sul COMPIANTO (Cappella laterale a sinistra)

L'origine delle rappresentazioni di "Compianti" si trova nell'iconografia bizantina IX sec. d.C. e nella letteratura mistica. È NECESSARIO ENTRARE NELLA MENTALITÀ E NEL CONTESTO SPIRITUALE CHE LI HA PRODOTTI.

Ad esempio, l'**Imitazione di Cristo** di Tommaso da Kempis 1380-1471, mistico tedesco. L'opera è di carattere devozionale, a lui attribuita, guida all'asceti per i monaci; è, dopo la Bibbia, il testo religioso più diffuso nell'Europa cristiana. Parte dall'idea che l'asceti sia imitazione di Gesù: sollecita ad abbandonare la vacuità delle cose materiali – *fuga mundi* – e a porre al centro dell'attenzione la conformità a Gesù, l'obbedienza e la contrizione; insiste sulla necessità e l'inevitabilità della sofferenza per poter entrare nel regno di Dio.

Il brano che fa da incipit a questo libro mette chiaramente in luce l'indirizzo anti-intellettualistico di questo lavoro di ascetismo cristiano, che si presenta come un vero e proprio manuale per percorrere la via della perfezione evangelica.

«Quando verrà per noi il giorno del Giudizio non ci sarà domandato che cosa avremo letto, ma che cosa avremo fatto, né con quanta dottrina o eleganza avremo parlato, ma quanto santamente avremo vissuto.» (Libro Primo del "De imitatione Christi")

In generale la letteratura religiosa medievale di tipo devozionale, narrando con minuzia di particolari commoventi episodi della vita di Gesù, favoriva una devozione basata sulla **partecipazione affettiva dei fedeli**.

Nella seconda metà del Quattrocento, nell'Italia settentrionale, il linguaggio è di un espressionismo caricato e impulsivo. Si vedano in particolare i numerosi "compianti" di Guido Mazzoni (1450-1518) caratterizzati da una tensione spirituale popolare e da un verismo tragico.

In Lombardia la tradizione dei "compianti" venne largamente promossa, nell'ultimo ventennio del '400, dall'aggregazione di laici e religiosi detta degli Amadeiti, ramo del movimento francescano che predicava un'intensa ricerca di spiritualità con la necessità della sofferenza e della povertà.

La predicazione degli Amadeiti promosse con grande successo le "**sacre rappresentazioni**" della passione che i gruppi scultorei e i dipinti traducevano con immagini fortemente drammatiche. Si diffusero largamente in Piemonte, in Lombardia e in tutta la pianura Padana; il loro scopo era didascalico: non solo far meditare i fedeli sulla Passione del Cristo, ma quasi **far loro rivivere** l'evento, mediante una forte partecipazione emotiva.

Le coinvolgenti immagini del Cristo morto e dei personaggi che lo "compiangevano", esprimendo coi loro volti e i loro gesti i diversi atteggiamenti della sofferenza, commuovevano lo spettatore, toccavano le corde del suo cuore e suscitavano in lui reazioni spirituali e mistiche che si identificavano con quelle richiamate dalle immagini sacre.

Tornano alla mente le appassionate rime di **Jacopone da Todi** (1236-1306) anch'egli traduttore in poesia delle rappresentazioni sacre medievali. In particolare il **Pianto de la Madonna**, il più bel dramma sacro di tutte le letterature (anche in lui notiamo l'avversione per le vanità del mondo e l'anti-intellettualismo):

*"Figlio, l'alma t'è uscita, figlio de la smarrita,
figlio de la sparita, figlio attossecato!
Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio,
figlio a chi m'appiglio? Figlio, pur m'hai lassato!
Figlio bianco e bionno, figlio volto ioconno,
figlio, perché t'ha el monno, figlio, cusì sprezzato?
Figlio, dolze e placente, figlio de la dolente,
figlio, hatte la gente malamente trattato!
Ioanne, figlio novello, mort'è lo tuo fratello:
ora sento 'l coltello che fo profitizzato,
che moga figlio e mate 'n dura morte afferrate:
trovasse abbraccate mate e figlio a un cruciato."*

Ammirando il Compianto con un po' di quell'antica devozione medievale, contempliamo la **serena compostezza del Cristo morto**, immerso nel "sonno" che prelude alla gioia della Risurrezione:

La discesa agli inferi del Signore

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»

"Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena

Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: « Sia con tutti il mio Signore ». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: « E con il tuo spirito ». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: "Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli»."

Contempliamo nel nostro Compianto il dolore infinito di una **Madre** anch'essa "trafitta", l'appassionata partecipazione della **Maddalena** dalle braccia tese in

un urlo di dolore, la mistica sofferenza di **Giovanni** e la compassata partecipazione degli altri personaggi: **Giuseppe d'Arimatea**, **Nicodemo** e un personaggio seduto che forse è il **committente**.

Gv 19,38-42 - Sepoltura di Gesù: questo è il "**contesto evangelico**" in cui ci troviamo:

38 Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39 Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40 Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41 Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. 42 Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Lc 23,50-56

50 Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. 51 Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. 52 Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. 53 Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. 54 Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. 55 Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, 56 poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Gv. 3,1-21

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua

madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?».

Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.